

“La Commissione Europea sta facendo tutto il possibile per mantenere sotto controllo la situazione”: questo il messaggio che la Direzione Generale Salute e Consumatori della Ce ha affidato ai social media, in risposta ad alcuni casi emersi di recente in Olanda circa un uso illegale di antibiotici.

Sebbene l'utilizzo “legale” degli stessi sia calato nei Paesi Bassi del 56% negli ultimi anni, permangono ancora molte zone grigie. E il dibattito in rete è divampato. Se sono “solo” 5 gli allevamenti scoperti, si tratta della punta dell'iceberg o delle solite poche mele marce?

In base alla ricostruzione pervenuta dagli ispettori olandesi, 5 allevamenti dei Paesi Bassi sarebbero stati scoperti positivi ad antibiotici illegali, lo scorso giugno. Antibiotici che solitamente sono quelli di “ultima istanza”, ovvero, usati per scopi terapeutici umani in casi estremi, impiegati quando tutti gli altri hanno fallito, l'ultima cartuccia insomma per salvare vite umane altrimenti davvero a rischio.

Gli ispettori hanno immediatamente attivato le procedure di rintracciabilità, anche dei mangimi, e tutti i capi di allevamento sono stati testati con analisi ematiche, e “ gli animali positivi uccisi, la carne distrutta”.

In base a quanto riportato dalla stampa olandese, 45mila kilogrammi di carne erano stati venduti anche a Belgio, Germania, Spagna e Olanda. Le autorità sono state prontamente informate. Oltre alle sanzioni alle aziende, al ritiro dei contributi europei, anche i responsabili della qualità sarebbero stati imputati.

L'Olanda non è nuova a questi scandali: nel Rapporto del Board Olandese per la Sicurezza, “Risks in the meat supply chain”, si sottolineano tutte le carenze ed i malfunzionamenti della filiera della carne nazionale.